

Roma, 30 maggio 2012

Saluto del Prof. Marco Impagliazzo al Presidente del Consiglio Mario Monti

Signor Presidente,

in un momento doloroso e triste per il nostro Paese, a causa del violento terremoto che ha colpito l'Emilia, lei è qui oggi, in un luogo emblematico della solidarietà. Con il suo gesto dice agli italiani che c'è bisogno di solidarietà, innanzitutto con i terremotati dell'Emilia. E' vero: c'è bisogno di solidarietà! La ringrazio a nome della Comunità di Sant'Egidio per la sua presenza alla nostra Mensa per i poveri. Lei si fa commensale e amico di un popolo particolare che qui è come a casa. In questo luogo mangiano ogni giorno circa mille persone in vari turni. Spesso persone ferite da una vita dura,

aggravata per alcuni dall'attuale crisi economica. Tuttavia, attorno a questi tavoli, si forma una famiglia: non si mangia solo, ma si parla e si diventa amici, in una cornice non grigia ma bella. E' la bellezza dell'essere famiglia pur venendo da storie tanto diverse e a volte da molto lontano. Ma la Comunità riunisce e ama tutti. In questa famiglia, spesso di chi famiglia non ha, tutti ricevono la dignità di fratello e di sorella, anche chi, fuori di qui, è considerato – a torto – straniero. In questa famiglia si vince la tristezza perché si cerca di andare avanti insieme. Alla Mensa è chiara una grande verità della vita di tutti, che è verità evangelica: non ci si salva da soli. E' vero per le singole persone, è vero per una città, per un Paese e anche per un continente. Non ci si salva da soli. Lei ha tanto lavorato per l'unità europea e sa bene come soltanto dall'unità di tutti il nostro amato continente avrà un futuro nel grande mondo

globalizzato. Lei sta lavorando – con i suoi ministri e qui saluto con affetto Andrea Riccardi – per dare unità, nella solidarietà, al nostro paese. Non ci si salva da soli, ma insieme. Tutti insieme, in un grande sforzo di unità e solidarietà. Grazie per la sua visita.

Signor Presidente, in questa mensa vive ogni giorno un'Italia solidale e ne emerge un'immagine di grande speranza. Qui vive un'Italia che mostra come il gratuito e non l'interesse sta alla base dei rapporti umani e può dare risultati importanti. Qui vive l'Italia dell'integrazione: nessuno è straniero. Ed è un'immagine bella e vera. Da questo luogo, spesso di dolore e di sofferenza, sgorga un ideale per il nostro Paese: ci si salva insieme. E' quello che vorremmo si realizzasse per i cari abitanti dell'Emilia: una grande solidarietà di tutta l'Italia per risollevarsi insieme dalle macerie.

Si senta confortato da questo incontro perché Lei lavora nello stesso senso e avrà successo. Lei è, come ha avuto modo di dire più volte, un volontario. Dunque questa è casa sua. Volontario tra i volontari. Come tanti che qui danno speranza a persone in difficoltà o colpite dalla crisi. Volontario, anche Lei come noi, per dare futuro e speranza all'Italia. Nella solidarietà.